



# CONSIGLIO REGIONALE DEL VENETO

## X LEGISLATURA

196ª Seduta pubblica – Mercoledì 12 dicembre 2018

Deliberazione n. 180

OGGETTO: RELAZIONE SULLA CONFORMITÀ DELL'ORDINAMENTO REGIONALE AGLI ATTI NORMATIVI E DI INDIRIZZO DELL'UNIONE EUROPEA AI SENSI DELL'ARTICOLO 29, COMMA 3, DELLA LEGGE 24 DICEMBRE 2012, N. 234.  
(Rendicontazione n. 95)

### IL CONSIGLIO REGIONALE DEL VENETO

VISTO l'articolo 29 (“Legge di delegazione europea e legge europea”), comma 3, della legge 24 dicembre 2012, n. 234 “Norme generali sulla partecipazione dell'Italia alla formazione e all'attuazione della normativa e delle politiche dell'Unione europea”;

VISTO l'articolo 6 (“Sessione europea del Consiglio regionale”), comma 1, lettera c), della legge regionale 25 novembre 2011, n. 26 “Norme sulla partecipazione della Regione del Veneto al processo normativo e all'attuazione del diritto e delle politiche dell'Unione europea”, il quale prevede che ogni anno il Consiglio regionale sia convocato per una o più sedute in sessione europea al fine di esaminare, oltre al progetto di legge regionale europea, altri provvedimenti tra cui la relazione sullo stato di conformità dell'ordinamento regionale a quello dell'Unione europea;

VISTO l'articolo 125 (“Sessione europea e legge regionale europea”) del Regolamento del Consiglio regionale del Veneto (Regolamento regionale 14 aprile 2015, n. 1), il quale ribadisce che i lavori dell'Assemblea riguardanti la partecipazione della Regione al processo normativo dell'Unione europea sono organizzati in un'apposita sessione annuale, precisando che durante la medesima dev'essere esaminata, contestualmente ad altri provvedimenti, la suddetta relazione;

VISTA la relazione sulla conformità dell'ordinamento regionale agli atti normativi e di indirizzo dell'Unione europea, trasmessa con nota prot. n. 3690 del 12 gennaio 2018 dalla Giunta regionale al Consiglio, dove ha assunto il n. 95 tra le rendicontazioni;

VISTO il parere favorevole della Seconda Commissione consiliare espresso in data 19 luglio 2018;

VISTA la proposta di presa d'atto espressa a maggioranza dalla Prima Commissione consiliare nella seduta del 29 ottobre 2018;

UDITA la relazione della Prima Commissione consiliare, relatore il Presidente della stessa, consigliere *Alessandro MONTAGNOLI*;

UDITA la relazione di minoranza della Prima Commissione consiliare, relatore il consigliere *Graziano AZZALIN*;

con votazione palese,

### **DELIBERA**

- 1) di prender atto della rendicontazione n. 95 "Relazione sulla conformità dell'ordinamento regionale agli atti normativi e di indirizzo dell'Unione europea ai sensi dell'articolo 29, comma 3, della legge 24 dicembre 2012, n. 234", allegata al presente provvedimento, del quale costituisce parte integrante e sostanziale;
- 2) di disporre la pubblicazione della presente deliberazione nel Bollettino Ufficiale della Regione del Veneto (BURVET) ai sensi della legge regionale 27 dicembre 2011, n. 29.

---

Assegnati	n. 51
Presenti-votanti	n. 35
Voti favorevoli	n. 22
Voti contrari	n. 9
Astenuti	n. 4

**IL CONSIGLIERE-SEGRETARIO**  
f.to Erika Baldin

**IL PRESIDENTE**  
f.to Massimo Giorgetti



# CONSIGLIO REGIONALE DEL VENETO

X LEGISLATURA

*ALLEGATO ALLA DELIBERAZIONE CONSILIARE N. 180 DEL 12 DICEMBRE 2018  
RELATIVA A:*

**RELAZIONE SULLA CONFORMITÀ DELL'ORDINAMENTO REGIONALE  
AGLI ATTI NORMATIVI E DI INDIRIZZO DELL'UNIONE EUROPEA AI  
SENSI DELL'ARTICOLO 29, COMMA 3, DELLA LEGGE 24 DICEMBRE  
2012, N. 234.**

**(Rendicontazione n. 95)**



Venezia 12 gennaio 2018 | Protocollo N° 13554/73.00.04 | Class: A.040 | Prat. | Fasc. | Allegati N°

Oggetto: Relazione sulla conformità dell'ordinamento regionale agli atti normativi e di indirizzo dell'Unione europea. Comunicazione ai sensi dell'articolo 29, comma 3, della Legge 24 dicembre 2012, n. 234.

**TRASMESSA A MEZZO PEC**

Alla Gent.ma Signora  
Cons. Diana AGOSTI  
Capo del Dipartimento per le Politiche Europee  
Presidenza del Consiglio dei Ministri  
Largo Chigi, 19

00187 ROMA

In riscontro alla richiesta del 1° dicembre 2017 (nota prot. n. 5913/C3UE) della Segreteria Generale della Conferenza delle Regioni e delle Province autonome, ai sensi dall'articolo 29, comma 3, della L. 24 dicembre 2012, n. 234, si trasmettono le risultanze della verifica svolta in ordine alla conformità dell'ordinamento regionale alla normativa dell'Unione europea.

Nel corso del 2017 la Regione è stata interessata da cinque procedure di infrazione, relative alla non corretta attuazione della normativa europea in maniera diffusa a livello nazionale, nonché dalla possibile apertura di un nuovo contenzioso nel 2018 sulla base delle informazioni contenute nel Questionario 2015 in materia ambientale trasmesso al Ministero nel mese di novembre.

Le procedure di infrazione pendenti nel 2017 sono le seguenti:

➤ **Procedura di infrazione n. 2009/2034 - Cattiva applicazione della Direttiva 1991/271/CEE relativa al trattamento delle acque reflue urbane**

Fase della procedura: Sentenza della Corte di Giustizia del 10/4/2014 di condanna della Repubblica italiana, ai sensi dell'art. 258 TFUE (Causa C-85/13).

La procedura riguarda gli agglomerati con carico superiore a 10.000 a.e. (abitanti equivalenti) recapitanti in area sensibile o bacino drenante in area sensibile. La sentenza di condanna riguarda la Regione Veneto solo con riferimento all'agglomerato di Thiene (VI), per il mancato rispetto dell'art.4 e dell'art. 10 della Direttiva secondo cui le acque reflue urbane che confluiscono in reti fognarie devono essere sottoposte, prima dello scarico, ad un trattamento secondario o ad un trattamento equivalente.

Il MATTM ha trasmesso, in data 10 febbraio 2017, la nota della Commissione Europea del 31 gennaio 2017 che informa il Governo italiano degli esiti delle valutazioni eseguite sulla documentazione trasmessa dalle Autorità italiane nel periodo novembre 2015 – gennaio 2017. In particolare risulta che per l'agglomerato di Thiene permangono le violazioni sollevate e che la



Commissione europea attende informazioni aggiornate che la Regione deve trasmettere al Ministero entro il 30 maggio 2017.

Inoltre il D.L. 29 dicembre 2016, n. 243 convertito, con modificazioni, dalla L. 27 febbraio 2017, n. 18 ha disposto (all'articolo 2) che il Presidente del Consiglio dei Ministri con proprio decreto nomina un Commissario straordinario unico con la conseguente cessazione dei Commissari straordinari già nominati per l'adeguamento alla sentenza di condanna della Corte di Giustizia dell'Unione europea. Nella seduta del 26 aprile 2017 è stato nominato il prof. Enrico Rolle quale Commissario Straordinario Unico, in sostituzione dei Commissari precedentemente nominati, per la realizzazione e l'adeguamento dei sistemi di collettamento, fognatura e depurazione degli agglomerati urbani oggetto delle procedure 2004/2034 (causa C-565/1) e 2009/2034 (causa C-85/13), provvedimento pubblicato in Gazzetta Ufficiale n. 128 del 5 giugno 2017.

La Regione Veneto (nota 195172 del 18 maggio 2017) ha inviato al MATTM le informazioni aggiornate, con i relativi allegati, evidenziando che con la dismissione di tutti gli impianti a trattamento semplificato a servizio degli agglomerati di Thiene ed Asiago ed il trattamento dei reflui collettati presso gli impianti centralizzati, rispettivamente di Thiene-Santo ed Asiago-Località Mosele, era da ritenersi raggiunta la conformità per tali agglomerati e pertanto superate le violazioni sollevate con riferimento agli articoli 4 e 10 della Direttiva 91/271/CEE e che pertanto non era necessario il commissariamento dell'intervento in atto per l'adeguamento/ampliamento dell'impianto di Thiene.

Successivamente, in data 6 giugno 2017, il MATTM ha inviato, per le vie brevi, una proposta di Relazione per l'impianto di Thiene per una condivisione delle modifiche disposte da inviare alla Commissione. In data 12 giugno 2017 (nota prot. n. 230193) la Regione Veneto ha fornito al MATTM i chiarimenti integrativi rispetto alla precedente nota del 18 maggio 2017.

Il 26 luglio 2017 la Commissione Affari europei e internazionali, in seduta congiunta con la Commissione Ambiente ed Energia, ha previsto l'incontro con il Commissario straordinario unico per le procedure di infrazione sulle acque reflue (prof. Enrico Rolle), e discusso sulle iniziative da assumere per le procedure di infrazione particolarmente critiche (gestione rifiuti e acque reflue).

In esito alla seduta (cui la Regione ha partecipato in videoconferenza) è stata formulata la proposta alla Conferenza delle Regioni della costituzione di un Gruppo di lavoro misto per supportare Regioni e Province autonome a risolvere le questioni sottese alle procedure, ferma restando la responsabilità in capo a ciascuna Regione.

La Conferenza delle Regioni, nella seduta del 5 ottobre 2017, ha concordato sulla costituzione del Gruppo di lavoro tecnico misto tra le due Commissioni previa acquisizione del nominativo di un Esperto in materia da parte di ogni Regione.

In data 11 ottobre 2017 (nota prot. n. 424827) la Regione Veneto ha comunicato ai Coordinatori della Commissione Ambiente e della Commissione Affari Europei il nominativo del dott. Roberto Bertaglia quale proprio rappresentante.

Infine il MATT in data 9 novembre 2017 (nota prot. n. 24043) ha comunicato alle Regioni (e p.c. alla Regione Veneto), che nell'ultimo aggiornamento inviato nel mese di luglio 2017 alla CE, ha provveduto a rappresentare la situazione degli agglomerati coinvolti nella procedura di cui trattasi sulla base delle informazioni e della documentazione trasmesse dalle Regioni. Per quanto attiene nello specifico l'agglomerato di Thiene ha provveduto ad inviare tutte le prove documentali attestanti la raggiunta conformità dell'agglomerato stesso.



➤ **Procedura di infrazione n. 2014/2059 - Attuazione in Italia della Direttiva 1991/271/CEE concernente il trattamento delle acque reflue urbane (ex Pilot 1976/2011/ENVI)**

Fase della procedura: Parere motivato complementare ai sensi dell'art. 258 TFUE.

La procedura di infrazione è stata aperta con lettera di costituzione in mora del 31/3/2014, a seguito della chiusura negativa del caso Eu Pilot 1976/2011/ENVI.

La Commissione ha ritenuto che l'Italia sia venuta meno agli obblighi ad essa incombenti ai sensi della Direttiva con riferimento a 880 agglomerati, aventi un carico generato maggiore di 2000 abitanti equivalenti e a 55 aree sensibili; la Regione del Veneto risultava coinvolta per 37 agglomerati e 3 aree sensibili.

Con nota prot. 20283/STA del 03/11/2016 il MATTM ha richiesto rapporti di prova analitici, cui la Regione Veneto (nota prot. 479263 del 07/12/2016) ha dato seguito trasmettendo i dati via posta elettronica. Infine in data 20 dicembre 2016 (nota prot. 497047) sono stati invitati i Consigli di Bacino ad attivarsi per dare corso celermente a tutti gli interventi di completamento/adeguamento degli schemi fognari-depurativi a servizio degli agglomerati regionali con particolare riguardo a quelli coinvolti in contenziosi comunitari.

Il MATTM (nota prot. 11168 del 26 maggio 2017) ha comunicato che la Commissione Europea, esaminata la documentazione trasmessa nel periodo luglio 2015-gennaio 2017 (primo riscontro) e i successivi aggiornamenti al parere motivato del 27 marzo 2015, ha emesso in data 17 maggio 2017 un parere motivato complementare, ai sensi dell'articolo 258 del TFUE, che con riguardo al Veneto interessa 24 agglomerati (sui 37 originari) e 3 aree sensibili: Po (assieme a Lombardia, Piemonte e Liguria), Delta del Po e Mincio.

Il MATTM ha quindi chiesto ulteriori informazioni ai rilievi mossi da trasmettere entro il 23 giugno 2017 cui la Regione Veneto (nota prot. 246818 del 23 giugno 2017) ha dato riscontro inviando in particolare: lo stato di avanzamento dei lavori di adeguamento delle opere fognarie/depurative, analisi allo scarico comprovanti il buon funzionamento degli impianti esistenti nel rispetto dei limiti e chiarimenti su carico e geometria degli agglomerati. Per le aree sensibili ha fornito puntuali chiarimenti confermando il raggiungimento a livello regionale dell'abbattimento per l'azoto totale ed il fosforo totale del 75%.

Il 26 luglio 2017 la Commissione Affari europei e internazionali, in seduta congiunta con la Commissione Ambiente ed Energia, ha previsto l'incontro con il Commissario straordinario unico per le procedure di infrazione sulle acque reflue (prof. Enrico Rolle), e discusso sulle iniziative da assumere per le procedure di infrazione particolarmente critiche (gestione rifiuti e acque reflue).

In esito alla seduta (cui la Regione ha partecipato in videoconferenza) è stata formulata la proposta alla Conferenza delle Regioni della costituzione di un Gruppo di lavoro misto per supportare Regioni e Province autonome a risolvere le questioni sottese alle procedure, ferma restando la responsabilità in capo a ciascuna Regione.

La Conferenza delle Regioni, nella seduta del 5 ottobre 2017, ha concordato sulla costituzione del Gruppo di lavoro tecnico misto tra le due Commissioni previa acquisizione del nominativo di un Esperto in materia da parte di ogni Regione. In data 11 ottobre 2017 (nota prot. n. 424827) la Regione Veneto ha comunicato ai Coordinatori della Commissione Ambiente e della Commissione Affari Europei il nominativo del dott. Roberto Bertaglia quale proprio rappresentante.



➤ **Procedura di infrazione n. 2014/2147 - Cattiva applicazione della direttiva 2008/50/CE relativa alla qualità dell'aria ambiente - Superamento dei valori limite di PM10 in Italia**

Fase della procedura: Parere motivato ai sensi dell'art. 258 TFUE.

La procedura di infrazione, è stata aperta con lettera di costituzione in mora del 10/7/2014, a seguito della chiusura negativa del caso Eu Pilot 4915/13/ENVI.

La Commissione ha segnalato il continuativo mancato rispetto dei valori limite di PM10 fissati dalla direttiva 2008/50/CE in 19 zone e agglomerati (13 già oggetto della archiviata procedura di infrazione n. 2008/2194, e ulteriori 6 nuove zone o agglomerati), nonché la mancata adozione e attuazione di misure appropriate per garantire la conformità ai pertinenti valori limite di PM10, e, in particolare, per mantenere il periodo di superamento il più breve possibile.

Nella sessione del 27 aprile 2017 la Commissione ha inviato un parere motivato all'Italia invitandola ad adottare le misure necessarie per conformarsi al parere motivato entro il 12 giugno 2017, termine prorogato al 19 giugno 2017. Con riguardo al Veneto la Commissione ha rilevato che il Piano Regionale di Tutela e Risanamento dell'Atmosfera, adottato nel 2006 e aggiornato nel 2016, ha previsto misure che si sono rivelate insufficienti per far fronte alla conformità richiesta. Inoltre, l'Italia ha dichiarato che per la Regione del Veneto, la conformità ai valori limite di PM10 potrebbe essere realizzata solo nel 2020 ossia 15 anni successivi al termine del 2005 già stabilito nel 1999 e confermato dalla Direttiva 2009/50/CE.

Con la D.G.R./INF. n. 20 del 29 maggio 2017 è stata evidenziata la necessità dell'adozione di azioni strutturali e di nuove risorse economiche per la riduzione dell'inquinamento atmosferico in particolare il PM10.

L'approvazione con D.G.R. n. 836 del 6 giugno 2017 del "Nuovo Accordo di programma per l'adozione coordinata e congiunta di misure di risanamento per il miglioramento della qualità dell'aria nel Bacino Padano" consente ora di definire misure aggiuntive di risanamento finalizzate alla riduzione delle emissioni inquinanti da inserire nei piani di qualità dell'aria da applicare in modo coordinato e congiunto nel territorio del Bacino Padano.

In data 9 giugno 2017 il MATTM e i Presidenti delle Regioni Veneto, Emilia-Romagna, Lombardia e Piemonte hanno firmato il "Nuovo accordo di programma per l'adozione coordinata e congiunta di misure per il miglioramento della qualità dell'aria nel bacino padano".

Successivamente, in data 19 giugno 2017, la Regione con nota prot. 240318 ha trasmesso al MATTM le informazioni richieste in riscontro al parere motivato inviato con nota prot. 6396 del 9 maggio 2017, concludendo con la possibilità di ipotizzare per il valore limite giornaliero del PM10 il rispetto degli standard normativi entro il 2025 in tutte le zone interessate dalla procedura di infrazione.

La Regione in data 26 giugno 2017 (nota prot. 248727) ha trasmesso al MATTM la documentazione integrativa - pervenuta dalla Direzione Agroambientale, Caccia e Pesca - contenente ulteriori dati considerati significativi per rappresentare le azioni intraprese per contrastare l'inquinamento atmosferico nonché gli importi delle risorse finanziarie a ciò destinate.

Infine, in data 7 dicembre 2017 si è svolto a Bruxelles, presso la Direzione generale Ambiente della CE un incontro a cui hanno partecipato il MATTM, le Regioni del Bacino Padano (tra le quali il Veneto) e l'ISPRA. Nel corso della riunione:

- è stata effettuata una ricognizione delle zone di superamento dei limiti previsti per il PM10 in Italia rappresentando che 12 regioni italiane per un totale di 30 zone eccedono tali limiti;



- sono stati richiamati gli impegni assunti dal MATTM e dalle Regioni con la sottoscrizione degli Accordi di Bacino del 2013 e del 2017 a rafforzamento delle misure che le Regioni si sono impegnate a portare avanti con i rispettivi Piani di Tutela e Risanamento della qualità dell'aria;
- sono state illustrate le criticità che non hanno ancora permesso di raggiungere la prevista conformità.

➤ **Procedura di infrazione n. 2015/2163 - Mancata designazione delle Zone Speciali di Conservazione (ZSC) e mancata adozione delle misure di conservazione. Violazione della Direttiva Habitat**

Fase della procedura: Messa in mora ai sensi dell'art. 258 TFUE.

La procedura di infrazione è stata aperta con lettera di costituzione in mora del 22/10/2015, a seguito della chiusura negativa del caso Eu Pilot 4999/2013/ENVI.

La Commissione ha rilevato il mancato adempimento agli obblighi della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche (Direttiva Habitat).

In particolare la Commissione contesta la mancata designazione delle ZSC (articolo 4, paragrafo 4, della direttiva) e la mancata definizione delle misure di conservazione (articolo 6, paragrafo 1).

Secondo l'articolo 4.4, la designazione di "zone speciali di conservazione" (ZSC) deve essere effettuata entro il termine massimo di sei anni dalla data in cui un sito è stato scelto quale "sito di importanza comunitaria" (SIC).

La Regione è intervenuta, nell'ambito della propria Legge Regionale europea 2017 (L.R. 8 agosto 2017, n. 22), con una specifica disposizione (articolo 2) che prevede esplicitamente che le misure di conservazione, approvate con la D.G.R. n. 786/2016 per quanto riguarda i SIC e le misure in fase di redazione per le ZPS, siano approvate dalla Giunta regionale mediante proprio Regolamento ai sensi dell'articolo 19, comma 2, dello Statuto.

Con D.G.R. n. 1331 del 16 agosto 2017 *Misure di Conservazione delle Zone Speciali di Conservazione (ZSC) della Rete Natura 2000 (Articolo 4, comma 4, della Direttiva 92/43/CEE)*, sono state recepite le modifiche ed integrazioni, concordate con gli Uffici del MATTM, alla D.G.R. n. 786 del 27 maggio 2016, approvando quindi nuove Misure di Conservazione dei Siti di Importanza Comunitaria (SIC) della Rete Natura 2000.

Infine con D.G.R. n. 1709 del 24 ottobre 2017 (pubblicata nel Bollettino Ufficiale della Regione del Veneto n. 108 del 14 novembre 2017), in seguito alle note ministeriali del 24 novembre e del 15 dicembre 2016, e del 3 ottobre 2017, sono state effettuate modifiche ed integrazioni alle Misure di Conservazione delle Zone Speciali di Conservazione (ZSC) della Rete Natura 2000 (articolo 4, comma 4, della Direttiva 92/43/CEE).

Per le vie brevi il MATTM ha comunicato che è in corso l'adozione del Decreto di Designazione e dunque appare ragionevole ritenere che a breve potrebbe intervenire la chiusura della procedura di infrazione n. 2015/2163.

➤ **Procedura di infrazione n. 2015/2165 – Piani di gestione dei rifiuti**

Fase della procedura: Parere motivato ai sensi dell'art. 258 TFUE.

La procedura di infrazione è stata aperta con lettera di costituzione in mora del 22.10.2015, a seguito della chiusura negativa del caso Eu Pilot 7043/2014/ENVI.

La Commissione ha rilevato il mancato adempimento degli obblighi della Direttiva 2008/98/CE



relativa ai rifiuti, in particolare ha contestato la violazione dell'articolo 28, paragrafo 1, che prevede la predisposizione dei piani di gestione dei rifiuti (PGR), dell'articolo 30, paragrafo 1, che prevede la valutazione dei piani di gestione e dei programmi di prevenzione dei rifiuti almeno ogni 6 anni e dell'articolo 33, paragrafo 1, che prevede l'obbligo di informare la Commissione dell'adozione dei piani di gestione e dei programmi di prevenzione dei rifiuti nonché delle eventuali revisioni.

La Regione del Veneto parrebbe interessata solo da quest'ultima violazione in quanto alla Commissione non risulta ufficialmente notificata la Deliberazione del Consiglio regionale n. 30 del 29 aprile 2015 (pubblicata nel Bollettino Ufficiale della Regione del Veneto n. 55 del 1 giugno 2015) avente ad oggetto l'adozione del "Piano regionale di gestione dei rifiuti urbani e speciali".

In data 15 maggio 2017 sono state pubblicate le sentenze nn. 2304, 2305, 2298 e 2276 del Consiglio di Stato - Sezione quarta che ha accolto i ricorsi in appello presentati dalla Regione del Veneto avverso le sentenze del TAR Veneto di accoglimento dei ricorsi proposti dalle imprese in relazione all'approvazione del nuovo Piano regionale di gestione dei rifiuti urbani e speciali nei confronti del Piano rifiuti.

In data 15 febbraio 2017 la Commissione europea ha inviato un parere motivato all'Italia perché alcune Regioni (Abruzzo, Basilicata, Provincia autonoma di Bolzano, Emilia Romagna, Friuli Venezia Giulia, Liguria, Piemonte, Sardegna e Sicilia) non hanno aggiornato il Piano regionale rifiuti come previsto dalla Direttiva 2008/98/CE.

La Regione Veneto il 3 aprile 2017 ha evidenziato che dal Parere motivato risulta che il Veneto è tra le Regioni che hanno adottato il Piano di gestione dei rifiuti aggiornato, di cui alla Deliberazione del Consiglio regionale n. 30 del 29 aprile 2015 pubblicata nel Bollettino Ufficiale della Regione del Veneto n. 55 del 1 giugno 2015.

Dalla nota del 31 luglio 2017, prot. n. 3893, del Segretario Generale della Conferenza delle Regioni, indirizzata alle Regioni, di trasmissione del messaggio della Rappresentanza Permanente d'Italia presso l'Unione Europea è emerso che nell'ambito delle procedure di infrazione ambientali aperte contro l'Italia, tra le Regioni coinvolte non risulta esserci la Regione Veneto, pertanto appare ragionevole ritenere che a breve potrebbe intervenire la chiusura della procedura di infrazione n. 2015/2165.

➤ **Direttiva 91/271/CEE - Possibile contenzioso sulla base delle informazioni inviate con l'attività di reporting. Questionario UWWTD 2015**

In data 15 novembre 2017 (nota prot. n. 24444) il MATTM ha chiesto chiarimenti su alcuni agglomerati che la CE, sulla base degli esiti dei controlli eseguiti sul Questionario UWWTD 2015 (situazione al 31.12.2014), ha ritenuto che "potrebbero costituire la base per una nuova infrazione che sarà aperta nel 2018".

Riguardo alla Regione Veneto – per la quale risultano complessivamente 23 agglomerati dei quali 4 già coinvolti in precedenti contenziosi e 19 non interessati da alcuna procedura - sono state trasmesse al MATTM nuove informazioni in data 29 novembre 2017 (nota prot. n. 500524).

➤ Infine la **Procedura di infrazione n. 2003/2077, riguardante la non corretta applicazione delle direttive 75/442/CEE e 91/689/CEE sui rifiuti e le misure di controllo sulle discariche abusive**, chiusa nel dicembre del 2014 con sentenza della Corte di Giustizia, ai sensi dell'art. 260 TFUE del 2/12/2014 (Causa C- 196/13).



La Corte ha accertato che 198 discariche italiane (di cui 14 contenenti rifiuti pericolosi), ubicate in 18 Regioni, non erano ancora state adeguate alla normativa europea ed ha inflitto allo Stato italiano la conseguente sanzione pecuniaria.

Per la Regione del Veneto le situazioni contestate riguardano nove siti, di cui otto ricadenti nel bacino scolante della laguna di Venezia ed uno extra-bacino (ex discarica Masarole in Comune di Sernaglia della Battaglia).

Si tratta, in particolare, delle seguenti discariche (alcune in aree pubbliche, altre in aree private):

1. ex discarica Val da Rio di Borgo San Giovanni, in Comune di Chioggia (VE);
2. ex discarica a Sant'Elena di Robegano, in Comune di Salzano (VE);
3. ex discarica di Via Teramo, in Comune di Mira (VE);
4. area Sordon, all'interno del perimetro del SIN (Sito di interesse nazionale) di Venezia - Porto Marghera;
5. area Malcontenta C, fino al 2013 all'interno del perimetro del SIN (Sito di interesse nazionale) di Venezia - Porto Marghera;
6. area Miatello, fino al 2013 all'interno del perimetro del SIN (Sito di interesse nazionale) di Venezia - Porto Marghera;
7. area Moranzani B, fino al 2013 all'interno del perimetro del SIN (Sito di interesse nazionale) di Venezia - Porto Marghera;
8. Cave Bertoldo - Cave Casarin a Carpenedo - Mestre - Venezia;
9. ex discarica di Masarole, in Comune di Sernaglia della Battaglia (TV).

Il Consiglio dei Ministri nella seduta del 24 marzo 2017 (provvedimento pubblicato in Gazzetta Ufficiale n. 109 del 12 maggio 2017) ha deliberato il conferimento dell'incarico di Commissario Straordinario a Giuseppe Vadalà, per la realizzazione degli interventi necessari all'adeguamento alla normativa vigente delle discariche interessate dalla procedura di infrazione.

Il Commissario ha già avviato l'attività di collaborazione con le Regioni interessate, considerata la vigenza dell'articolo 22, comma 1, del D.L. 24 giugno 2016, n. 113 convertito, con modificazioni, dalla L. 7 agosto 2016, n. 160. Detta norma ha disposto, al fine di garantire la dotazione finanziaria necessaria per la realizzazione degli interventi, che tutte le risorse finanziarie statali destinate, a qualsiasi titolo, alla messa a norma delle discariche abusive oggetto della sentenza di condanna, non ancora impegnate e, sebbene già trasferite alle regioni o a contabilità speciali, siano revocate e assegnate al Commissario.

Peraltro alcune delle discariche in capo al Commissario sono state oggetto di finanziamento statale nell'ambito del D.M. 303/2014 che ha approvato il Piano Straordinario per la bonifica delle discariche abusive e dei relativi Accordi di Programma Quadro sottoscritti con le Regioni tra cui anche il Veneto.

In considerazione di ciò, il MATTM ha chiesto alle Regioni di aggiornare gli aspetti programmatici ed attuativi degli Accordi di Programma Quadro tenendo presente il vigente contesto normativo ed il nuovo scenario procedurale. Inoltre ha invitato l'Agenzia per la Coesione Territoriale ad acquisire l'assenso del Tavolo dei Sottoscrittori, per i successivi adempimenti.

In data 7 agosto 2017 con Decreto n. 372 il MATTM ha assegnato al Commissario straordinario le risorse finanziarie statali per la bonifica delle discariche abusive non ancora impegnate anche se trasferite alle amministrazioni interessate. Nel corso del 2017 il MATTM (nota prot. 6141, del 3 maggio 2017) ha comunicato che la Commissione UE ha ritenuto che l'intervento relativo alla discarica di Sernaglia della Battaglia, località Masarole è stato completato e correttamente



certificato, mentre non ha ritenuto esaustiva la certificazione della discarica di Venezia, località Moranzani.

La Regione (nota prot. n. 189588 del 15 maggio 2017) ha riscontrato la nota del MATTM ed ha fornito l'aggiornamento dei 7 siti regionali pendenti (rimangono pertanto 7 discariche di Chioggia, Mira, Salzano, Malcontenta C, Miatello, Moranzani B, Sordon).

Successivamente il MATTM (nota prot. n. 12598, del 8 settembre 2017) ha comunicato che la Commissione Europea ha decurtato dalle penalità semestrale la discarica dell'Area Sordon sita nel Comune di Venezia, perché l'area non costituisce un rischio per la salute umana e per l'ambiente, precisando che non sono necessari ulteriori interventi di bonifica (Rimangono pertanto 6 discariche).

Il 26 luglio 2017 la Commissione Affari europei e internazionali, in seduta congiunta con la Commissione Ambiente ed Energia, ha previsto l'incontro con il Commissario straordinario unico per le procedure di infrazione sulle acque reflue (prof. Enrico Rolle), e discusso sulle iniziative da assumere per le procedure di infrazione particolarmente critiche (gestione rifiuti e acque reflue).

In esito alla seduta (cui la Regione ha partecipato in videoconferenza) è stata formulata la proposta alla Conferenza delle Regioni della costituzione di un Gruppo di lavoro misto per supportare Regioni e Province autonome a risolvere le questioni sottese alle procedure, ferma restando la responsabilità in capo a ciascuna Regione.

La Conferenza delle Regioni, nella seduta del 5 ottobre 2017, ha concordato sulla costituzione del Gruppo di lavoro tecnico misto tra le due Commissioni previa acquisizione del nominativo di un Esperto in materia da parte di ogni Regione, nominativo comunicato in data 11 ottobre 2017 (nota prot. n. 424827).

\*\*\*\*\*

Infine, come richiesto dalla Segreteria Generale della Conferenza delle Regioni e delle Province Autonome (nota 1 dicembre 2017, prot. n. 5913/C3UE), relativamente agli atti con cui le Regioni possono adottare disposizioni volte a conformare la normativa regionale agli atti dell'UE, diversi dalle Direttive, ad integrazione della comunicazione fatta ai sensi dell'articolo 29, comma 7, lettera f), della L. 24 dicembre 2012, n. 234, si richiamano:

1) Legge regionale 8 agosto 2017, n. 22 "*Legge regionale europea 2017*"

- Articoli 5 e 6 di modifica degli articoli 1 e 28 della Legge Regionale 9 dicembre 1993, n. 50 "*Norme per la protezione della fauna selvatica e per il prelievo venatorio*": le disposizioni da un lato danno atto che gli indennizzi di cui all'articolo 15, comma 1 e all'articolo 26, comma 1 della L. 11 febbraio 1992, n. 157 devono avvenire nel rispetto degli orientamenti dell'Unione europea per gli aiuti di stato nei settori agricoli e forestale e nelle zone rurali - Comunicazione 2014/C 204/01 del 1° luglio 2014 e dall'altro chiariscono la natura di mera contribuzione, e non di risarcimento, in capo all'intervento operato dal fondo previsto dalla normativa stessa per fronte, nei territori soggetti a pianificazione faunistico-venatoria, ai danni di cui all'articolo 26, comma 1, della L. 11 febbraio 1992, n. 157;

2) Legge regionale 6 dicembre 2017, n. 41 "*Modifica ed integrazione della legge regionale 18 aprile 1994, n. 23 "Norme per la tutela, lo sviluppo e la valorizzazione dell'apicoltura"*"

- Articolo 1 di modifica dell'articolo 2 della Legge Regionale 18 aprile 1994, n. 23 "*Norme per la tutela, lo sviluppo e la valorizzazione dell'apicoltura*": le modifiche riconducono nell'alveo delle



disposizioni comunitarie in materia di aiuti di Stato (Comunicazione 2014/C 204/01 del 1 luglio 2014, Regolamento 702/2014 e 1408/2013) gli aiuti concessi al comparto che nella vecchia formulazione erano previsti senza discriminazioni;

3) Legge regionale 29 dicembre 2017, n. 45 "*Collegato alla legge di stabilità regionale 2018*"

- Articolo 9 di modifica alla Legge Regionale 4 novembre 2002, n. 33 "Testo unico delle leggi regionali in materia di turismo": la disposizione introdotta con il nuovo articolo 77bis prevede che la Giunta regionale disciplini l'attività dei Direttori tecnici delle agenzie di viaggi e turismo in conformità all'articolo 20 dell'allegato 1 del D.Lgs. 23 maggio 2011, n. 79 "Codice della normativa statale in tema di ordinamento e mercato del turismo, a norma dell'articolo 14 della legge 28 novembre 2005, n. 246, nonché in attuazione della direttiva 2008/122/CE, relativa ai contratti di multiproprietà, contratti relativi ai prodotti per le vacanze di lungo termine, contratti di rivendita e di scambio" e nel rispetto dei principi di tutela della concorrenza e di libertà di stabilimento e prestazione dei servizi;

4) Legge regionale 29 dicembre 2017, n. 45 "*Collegato alla legge di stabilità regionale 2018*"

- Articolo 26 relativo al ripristino dello stato dei luoghi interessati da impianti di produzione di energia alimentati da fonti rinnovabili di cui all'articolo 12 del D.Lgs. 29 dicembre 2003, n. 387 "Attuazione della direttiva 2001/77/CE relativa alla promozione dell'energia elettrica prodotta da fonti energetiche rinnovabili nel mercato interno dell'elettricità": la disposizione prevede che il mancato ripristino dello stato dei luoghi a seguito della dismissione dell'impianto comporti l'avvio delle procedure di escussione delle garanzie fidejussorie di cui alla lettera j), punto 13.1 dell'Allegato del decreto del Ministero dello sviluppo economico del 10 settembre 2010 "Linee guida per l'autorizzazione degli impianti alimentati da fonti rinnovabili".

Con i migliori saluti.

Il Presidente della Regione del Veneto  
dott. Luca Zaia